

demotici, o sulla cronologia delle tombe; tra l'altro è data anche la lista di nomi propri di persone dell'Egitto greco-romano composta con Βοῦγί; (pp. 166-67). Interessante anche lo studio del Fairman sul villaggio romano detto Baqaria.

In complesso la località fu utilizzata dal IV sec. av. Cr. al III d. Cr., mentre il villaggio romano deve risalire solo alla fine del III o al principio del IV sec. d. Cr. circa.

Il II volume contiene i testi e cioè le iscrizioni geroglifiche edite dal Fairman, stele, tavole di offerta, ed altre; gli ostraca demotici editi dal Mattha, gli ostraca greci dallo Hunt, dallo Skeat, e dal Tait, quelli copti dal Crum e dal Glanville, e un'iscrizione araba del Fulton.

L'edizione è accompagnata da vari studi p. es. sulla data delle iscrizioni del Buchis, sul suo nome e i suoi titoli, sulle origini del Buchis.

Le stele appartengono anche ad Alessandria, ai Tolomei e ad Augusto, a Tiberio, a Domiziano, ad Antonino Pio, a Valeriano e a Diocleziano; gli ostraca demotici oltre che la descrizione del contenuto delle giarre, ci danno un inno a Buchis e numerosi conti; di poco valore sono gli ostraca greci e quelli copti.

Il III volume comprende l'importante numero di ben 173 tavole, rilievi, disegni, fotografie, ricostruzioni, tutte nitidissime e tali da stare a confronto di qualunque più sontuosa pubblicazione americana.

Il loro pregio è poi di essere numerosissime così da illustrare non solo ogni particolare, ma anche ogni fase dello scavo.

ARISTIDE CALDERINI

*Royal Correspondence in the hellenistic Period.* A study in Greek Epigraphy by C. BRADFORD WALLIS, New Haven 1934.

Il libro, concepito con chiarezza di intedimenti e sicura conoscenza del vasto ed intricato campo della storia e della *κοινή* ellenistica, è stato condotto sotto la guida di maestri come il Rostovtzeff e l'Harmon con mirabile dottrina e con esattezza di informazioni e di metodo.

L'A. ha limitato la sua raccolta all'Asia e alle isole del mare in prossimità d'Asia, escludendo p. es. le lettere trovate in Macedonia o nella Grecia propria, in Egitto e altrove, e quella di cui era menzione negli scrittori; nè si potrebbe biasimare di codesta limitazione, se non si fosse spontaneamente indotti a desiderare che l'A. avesse concepito il più vasto disegno, di cui questa che egli ci dà ora fosse la prima parte e come il primo volume. Una tale raccolta così iniziata, ma concepita nella sua totalità avrebbe assai giovato e gioverebbe assai agli studiosi, nè l'A. ormai così largamente versato in codesta materia potrebbe trovare troppo arduo cimentarsi anche in campi affini a quelli in cui egli ha raccolto messi così abbondanti. Ci auguriamo pertanto che l'A. continui la raccolta e ci dia presto un altro o altri volumi paralleli a questo e di materiale affine.

Le lettere presentate con largo apparato critico in questo volume sono 75, e risultano disposte in ordine cronologico dal 311 al 21 av. Cr. e riguardano prevalentemente, come è naturale, la politica dei Seleucidi e degli Attalidi, e secondariamente anche quella dei Tolomei.

La trattazione e il commento hanno richiesto da parte dell'A. due generi diversi di conoscenza: storica e linguistica, giustamente ritenute da lui e dai suoi Maestri come inscindibili in una trattazione come questa. Già nell'introduzione infatti i due elementi si alternano perchè ad un capitolo che tratta assai diffusamente dell'uso delle lettere nella pratica diplomatica ellenistica, segue un esame esauriente della paleografia, della grammatica e dello stile delle lettere stesse, che è quanto mai interessante e in gran parte nuovo.

Segue il commento ad ogni singola lettera, esauriente sotto tutti i rapporti e talvolta diffuso fino ad illustrare un intero periodo storico, e il volume si chiude oltre che con gli indici accurati ed utilissimi, anche con uno studio sugli elementi del vocabolario delle lettere reali, studio assai originale e interessante che si potrebbe estendere ad altre raccolte omogenee di documenti antichi, io credo, con grandissimo frutto.

Dodici tavole inserite nel testo danno la riproduzione fotografica di parecchie delle lettere più importanti e data l'importanza e la ricchezza della pubblicazione ci si chiede se l'A. non avrebbe potuto dare di tutte o di quasi tutte le lettere analoga riproduzione.

Il libro fa grande onore alla giovane scuola della Yale University e ai suoi Maestri.

ARISTIDE CALDERINI

*A comparative study of the Literatures of Egypt, Palestine and Mesopotamia; Egypt's contribution to the Literature of the Ancient World*, by T. ERIC PEET, The Schweich Lectures of the British Academy 1929, London 1931.

Sono tre ampie letture che il compianto prof. Peet ha tenuto nel 1929 alla fondazione Schweich presso l'Accademia Britannica e che l'Accademia stessa ha pubblicato due anni dopo in elegante veste tipografica presso l'editore Milford di Oxford; il titolo, come ben osserva l'A. stesso nella prefazione, è troppo ampio e insieme troppo ristretto; troppo ampio perchè in realtà egli si limita allo studio comparativo soprattutto fra la letteratura ebraica e l'egiziana, trascurando in gran parte altre letterature orientali, come p. es. la Babilonese, di cui l'A. non ha competenza specifica tanto quanto dell'Egiziana; troppo ristretto perchè qua e là l'A. si lascia andare ad osservazioni di carattere più generale, che riguardano anche ogni altro tempo ed ogni altro paese.

Argomenti gravissimi sono pertanto talora trattati o semplicemente sfiorati, come è nell'indole di semplici conferenze, dall'A. e intorno ad essi non piccole riserve ci sentiremmo di fare, per quanto riguarda la priorità